

PROVENIENZA ILLECITA DI FONDI: IL CLUB È PROTETTO?

Pubblicato su LA REGIONE del 22.11.2002

Sta facendo assai rumore l'arresto del presidente del FC Wil Andreas Hafen il quale ha confessato di avere "girato" parte del denaro sottratto al suo datore di lavoro (una banca) per finanziare il suo club.

I creditori di Hafen possono rifarsi sul club calcistico? La risposta negativa, salvo in un caso specifico.

Il Codice Civile prevede il principio (art. 934) secondo il quale il possessore al quale viene rubata una cosa mobile, che l'ha smarrita o che ne fu altrimenti privato contro la sua volontà, la può rivendicare contro qualsiasi acquirente entro il termine di 5 anni. Questo principio ha un'importante eccezione se si tratta di somme di denaro (art. 935 CCS). In questo caso esse non possono essere rivendicate contro il detentore in buona fede anche se il precedente possessore ne sia stato privato contro la sua volontà.

Nel caso di somme di denaro è quindi assolutamente irrilevante esse siano state affidate o sottratte. Di riflesso il FC Wil non è esposto al rischio di dover restituire le somme ricevute, a meno che lo abbia ricevuto in malafede o sapendo trattarsi di provento di un reato.

In tal caso alla banca incombe l'onere di provare che gli organi societari erano al corrente della provenienza illecita del denaro "iniettato" nel club dal Presidente, ciò che adempirebbe pure al reato penale di ricettazione.

Il caso del FC Wil presenta delle evidenti similitudini con quanto accaduto al FC Lugano, che analogamente non ha obblighi verso i creditori di Helios Jermini a meno che questi creditori riescano a provare la malafede della dirigenza, oppure che la dirigenza medesima sapeva o poteva presumere che la provenienza del denaro investito dal Presidente nel club era frutto di reato contro il patrimonio.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato